

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.— Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1221 e 1221 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

ALL'ON. DEPUTATO BREDÀ

(Nostra corrispondenza)

Roma, 16 dicembre.

Circa due mesi addietro, ebbi una polemica abbastanza istruttiva coll'onor. deputato Breda a proposito della costruzione del Palazzo delle Finanze.

Non occorre star qui a riassumerla e basta solo rammentarla.

L'on. deputato Breda non poteva negare i fatti da me narrati e si limitò a chiamare le cose con nomi diversi da quelli che avevo usato io. Vi fu una questione di vocaboli tecnici!

L'on. deputato Breda — come del resto era molto naturale che facesse — difese se stesso e la Società che presiede, da tutti i miei appunti, facendo ricadere sopra il governo la intera responsabilità degli inconvenienti da me lamentati.

L'on. deputato Breda sostenne la sua tesi con molti argomenti di molte specie, ma ne aveva uno intorno al quale si aggiravano tutti gli altri.

Questo argomento, che chiamerò *argomento padre*, consisteva nel dire che la Società Costruttrice non poteva essere responsabile se non se della *solidità della costruzione*.

Or bene, il *Giornale dei Lavori pubblici*, specialissimo nella materia e competentissimo della cosa, ha pubblicato un articolo sul Palazzo delle Finanze e vi si leggono queste testuali parole:

« Si assicura, per dirlo chiaramente, che i piloni di fondazione di questo grandioso fabbricato abbiano fatto in diversi punti cedimenti a motivo di una costruzione abborracciata e ben lungi dall'accuratezza a perfezione che richiedeva l'importante e difficile lavoro. »

Non ho nulla da aggiungere e nulla da togliere.

Non conosco i *vocaboli tecnici* e voglio evitare il pericolo di una nuova polemica coll'onor. deputato Breda.

Se me lo permettesse però, io consiglierei l'onor. deputato Breda di rivolgersi al *Giornale dei lavori pubblici*. Potrebbe darsi che se la intendessero, perchè è un giornale di specialità ed i *vocaboli tecnici* li conosce certo.

Il discorso del deputato Calandra

(Nostra corrispondenza)

Cittadella, 17 dicembre.

Abbiamo sott'occhio il discorso elettorale, che il nostro rappresentante politico, l'onorevole conte Gino Cittadella, ha recitato a vicenda nelle due sezioni del collegio.

Diciamolo francamente, senza ira, o malevolenza, il pensiero di dare alle stampe quello scritto, fu una triste, una fatale ispirazione.

Si tratta, nè più nè meno, di un vero e completo suicidio morale.

Chi sia e quanto valga il conte Gino Cittadella Vigodarzere ce lo sapevamo da un pezzo, e non occorre riconferme ai nostri profondi ed onesti convincimenti.

La lettura di una sola pagina, di una qualunque delle sue poche e rachitiche pubblicazioni bastava a darne un criterio netto e sicuro, poichè egli sia sempre lo stesso, sempre nullo in tutti gli argomenti possibili.

Però, dopo il colossale trionfo del suo discorso, che non udimmo, dopo gli applausi frenetici dei suoi fautori, dopo gli entusiasmi chiassosi degli artificiali ammiratori, ci colse il sospetto che pure, lasciando anco le imbecillate, fosse riuscito almeno ad una qualche cosa relativamente possibile; ci dissimo, forse che in politica non sia meno povero, meno infelice, meno ridicolo che non si riveli nei suoi precedenti tentativi in prosa ed in verso... Lui beato se ci avesse lasciati nella fallace supposizione:

Ma l'inganno non ebbe lunga durata.

L'ambizione lo ha tradito. I mentiti applausi l'hanno sedotto e trascinato al proto, che divenne complice della sua completa rovina.

Vi sono delle cadute dalle quali non è possibile rialzarsi mai più.

L'opuscolo in fatti che teniamo fra le mani è un prezioso documento, una prova irrefragabile della povertà lagrimevole, della pretenziosa nullità dell'uomo-fanciullo, che ci si è voluto imporre a rappresentante politico. Esso è così vuoto di idee, di pensieri, di principi, così meschino e ridevole nella forma da sfuggire assolutamente ad una critica qualunque, nel modo stesso che la nebbia sfuggirebbe alla mano che volesse stringerla nel pugno.

Noi non ci tenteremo quindi in tutta quella miscela rattrappita e sconclusionata.

Rinunciando ai particolari, che nella sconfinata vacuità non troverebbero un punto solo ove arrestarsi, faremo in quella vece una semplice ed onesta proposta.

Si costituisca un giuri di tre persone competenti, lo stesso conte Gino ne faccia la scelta, chiami pure un Sella, un Minghetti, un Visconti, Bonghi, Bonfadini, o chi altri meglio gli potessero piacere e convenire, ed allorchè il giuri avrà pronunciato il suo verdetto, affermando non che il discorso del nostro deputato sia una bella cosa, non che sia anco semplicemente una cosa possibile in fatto di letteratura, di politica, di amministrazione, che v'abbia una traccia qualunque di buon senso, ma quando avrà solo dichiarato che lo scritto contiene un'oncia sola, un solo granino di *senso comune* noi abdicheremo tosto alla nostra libertà politica, e ci impegneremo solennemente allora e per sempre a votare costantemente per lui, pel conte Vigodarzere, *vita sua naturale durante* e quindi per i suoi figli e poi anche per i suoi nipoti — Così non ci si potrà accusare di partigianeria, non ci si potrà dire che facciamo delle iperboli o delle esagerazioni, a solo nostro uso e consumo.

Questa volta non si tratta di un fiasco comune, di un insuccesso qualunque, ma di un aborto fenomenale, che rimarrà ad ampia giustificazione dei nostri severi, ma giusti apprezzamenti, delle coscienziose nostre proteste, e delle profonde doglianze, onde furono commossi gli animi franchi e indipendenti.

Intanto per non privarvi del gioiello ve ne spedisco una copia, persuaso che la maggiore sua condanna sarebbe quella di pubblicarlo per esteso senza commenti e di abbandonarlo al giudizio del pubblico.

L. P.

Interessi Cittadini

L'AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE

Vuole il *Giornale di Padova* entrare in una discussione calma e pacata dell'Amministrazione Piccoli?

Ci ricordiamo di averla provocata più volte. Nessuno, mai, rispose all'appello.

I moderati non amano la discussione.

Il loro argomento prediletto è questo « Mandiamo alla deportazione quei cinque o sei che ci turbano la tranquillità dei nostri sonni, capitanando la Opposizione amministrativa, e noi continueremo il nostro *tran-tran*. »

L'amministrazione Comunale dal 1866 in poi è tutta basata su questo *tran-tran* — è l'amministrazione dei *quietisti*, salvo le *Debite* ed il *Museo*.

Nel 1866, entrati a baionetta in canna al Municipio come all'Università, sotto l'influenza della liberazione del Veneto, la prima opera degli Amministratori comunali fu quella di *stornare* la somma rilevante stanziata per il Cimitero, e di impiegarla in *carta pesta* per il ricevimento del Re.

Trovarono *incominciati* dall'amministrazione Lazzara i lavori di allargamento della arteria dal Prato della Valle a San Fermo... e senza altro riflettere, senza chiedere se vi fosse qualche di cosa più urgente cui provvedere, li seguirono per dieci anni.

Li seguirono con quali criteri? Ebbero un concetto fondamentale?

Pensarono che Padova, per la sua posizione topografica e ferroviaria, e per la sua Università era destinata a divenire la Bologna del Veneto?

Pensarono che la popolazione era in continuo aumento; il commercio in continuo sviluppo, digisachè diveniva necessario coordinare i lavori nuovi a questo concetto che Padova fra trent'anni sarà la città più commerciale e più abitata del Veneto dopo Venezia, i cui destini sono oscuri ed incerti?

Gli amministratori, dopo sprecate circa 500,000 lire nella *carta pesta* del ricevimento al Re, stornate dal fondo pel Cimitero, continuarono i lavori della Via dal Prato a San Fermo, come erano stati cominciati.

Fecero, spendendo molte centinaia di mila lire, una strada che da qui a vent'anni bisognerà allargare di nuovo.

Il Cimitero fu la preoccupazione costante di qualche Consigliere Comunale, ora mancato e per liberarsi dalle continue insistenze, furono sempre allocate alcune somme pel Cimitero, sistematicamente impiegate in altre spese, coi famosi *storni*, della cui frequenza nessun'altra Giunta d'Italia è responsabile come quella di Padova.

Anche oggi, dopo dieci anni, dopo insistenti reclami di cittadini e di consiglieri, è stanziata in bilancio qualche cifra pel Cimitero; ma l'esperienza di dieci anni ci consiglia ad aggiungere « aspetta cavallo che l'erba cresca ».

E poi qual Cimitero ci si prepara?

Un Cimitero nuovo e degno di una città, che conta ormai 60 mille abitanti e continua ad accrescere di popolazione, o un Cimitero *rinsanicato* di esito dubbio?

Ma la questione del Cimitero non è che un accessorio.

Il principale è il *Programma* che la Giunta dei consorti non ebbe mai.

Essa non sa che cosa di positivo si voglia, essa non disse mai al Consiglio; noi vogliamo preparare. Padova all'avvenire che le si

spetta. Trovò dei lavori incominciati e li continuò, ecco tutto.

Si continuò, è vero, senza ricorrere a prestiti « queste cambiali tratte sulle nuove generazioni » e si limitò a soffocare di imposte le generazioni attuali.

Imperocchè il vanto principale della Giunta, dopo quello di non aver ideato null'altro di nuovo importante fuorchè le *Debite* ed il *Museo*, è l'altro di non aver fatto debiti.

Le generazioni venturose troveranno le *Debite*, il *Museo*, le *Strade* allargate, ma avranno il conforto di non aver interessi da pagare!

Pagheranno nuove imposte per nuovi lavori che i vecchi avranno rese necessari!

La Giunta si trovò di fronte a richieste formali di cittadini; — l'acqua potabile, la fognatura delle vie, il Bagno, le Case operaie.

Come vi rispose?

Eseguendo prima di tutto il Palazzo delle *Debite*, rifabbricando la Caserma del *Museo*. La Giunta dei Consorti ritenne più urgente di avere un Palazzo di lusso ed un Museo di lusso, piuttostochè provvedere alla *igiene pubblica* coll'acqua, colla fognatura, col Bagno, colle Case operaie.

E tutta questione del criterio direttivo che è sempre mancato alla Giunta dei Consorti.

Cronaca Padovana

Trasloco. — Sappiamo che il cav. Caracciolo, il quale da sotto prefetto di Gaeta venne qui come consigliere di Prefettura, è ora traslocato a Treviso quale consigliere delegato.

Gli impiegati del Dazio Consumo.

— Più volte rilevammo nel nostro periodico che gli stipendi degli impiegati del dazio consumo, relativamente alle mansioni delicatissime che compiono ed alla vita di sacrificio che sono costretti a condurre, risultano assai meschini.

Ora il consigliere Pertile propose un aumento di soldo agli assistenti del dazio.

Noi però, dacchè si deve sollevare la questione nel Consiglio comunale, facciamo voti che intera dessa si svolga e non solamente pegli assistenti si deliberi un miglioramento allo scarso stipendio, ma si provveda eziandio per tutto indistintamente il personale daziaro, e specialmente per le Guardie, la cui miserissima paga, ed obbligate ad un servizio disastroso, le pone certo in una condizione crudele e nel continuo pericolo di venir meno al proprio dovere.

Ci si assicura che una guardia percepisca lire 1,70 al giorno. Ebbene, coi fitti elevati che si domandano per le casupole della nostra città adiacenti alle mura ed abitate in parte da guardie daziarie celibi ed ammogliate, coi prezzi abbastanza sostenuti dei generi di prima necessità, come può un uomo, massime se con famiglia, campare con lire 1,70?

Il carico di alcune migliaia di lire nel bilancio comunale pel ramo del dazio consumo, verrebbe indubbiamente compensato da maggiori introiti pel migliorato servizio specialmente notturno, il solo atto ad impedire i contrabbandi.

Scuola corale. — È da qualche anno che venne fondata fra noi la Società per la Scuola corale e questa, favorita in ispecial modo dalla Presidenza del Teatro Nuovo, dal

Prestito 1866 — 44 25.
Rendita Italiana — 77 25.
Pezzi da 20 franchi — 21 88.
Doppie di Genova — 85 40.
Fiorini d'argento V. A. — 2 52.
Banconote Austriache — 2 17.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore, vecchio —; nuovo 82. — Mercantile, vecchio —; nuovo 76.
Granoturco: — Pignoletto vecchio —; nuovo 56. — Giallone vecchio —; nuovo 51. — Nostrano vecchio —; nuovo 49. — Forestiero. — Segala 50. — Sorgo rosso. — Avena 34.
— Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 14 dicembre contiene:
R. decreto 30 ottobre che costituisce in Corpo morale il Monte dei pegni nel comune di Gianni, provincia di Aquila.
R. decreto 30 ottobre che erige in Corpo morale l'Opera pia a favore dei poveri delle parrocchie di S. Stefano, S. Zeno, S. Maria in Organig e della cattedrale di Verona.
R. decreto 30 ottobre che costituisce in Corpo morale il Pio lascito disposto dal fu Domenico Ottolini con testamento 27 dicembre 1849.
R. decreto 5 novembre che costituisce in Corpo morale l'Asilo infantile di Tempio.
Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

Un po' di tutto

L'assassino del portalelettere Guggia, l'italiano Enrico Francesconi condannato a morte dalla corte d'Assisie di Vienna fu giustiziato la mattina del 16.

Questione d'Oriente

— Dal Secolo:
Bukarest, 16. — Volendo la Rumenia rimanere neutrale, la Russia userà soltanto delle sue ferrovie senza occupare il territorio.
Il governo di Pietroburgo si obbliga a difendere la linea danubiana contro i Turchi.
Londra, 16. — Nello stesso modo che la Russia chiede alla Porta delle garanzie, così l'Inghilterra esige altrettanto dalla Russia.
— Dalla Nuova Torino:
Un telegramma da Kichinew, gentilmente comunicatoci, ci annunzia che la concentrazione dell'esercito russo del sud è ultimata.

colpiva senza vedere chi, periva senza chieder grazia, grazia che ben di rado s'accorda a chi nello stesso idioma la chiede.
Questa parola — grazia — veniva profferita da una voce straziante alle ginocchia di Morceau; che si accingeva a ferire.
Era un giovane vandeese, un fanciullo disarmato che cercava di fuggire a questa terribile pugna.
— Grazia — grazia! Salvatemi, in nome di Dio, in nome di vostra madre.
Il generale lo trascinò a pochi passi dal campo di battaglia per sottrarlo agli sguardi dei soldati; ma ben tosto gli fu forza fermarsi perchè il giovane soldato era svenuto. Stupì il generale a questo terrore eccessivo per un soldato, pur tuttavia si affrettò di porgergli soccorso, ma qual fu il suo stupore, allora quando apertogli l'abito, perchè più liberamente potesse respirare, s'avvide che egli era una donna.
Non c'era un momento da perdere.
Gli ordini della convenzione erano precisi qualunque vandeese, preso o colle armi alla mano, o come facente parte di una sedizione, senza riguardo al sesso o all'età, deve perire sul patibolo. Egli fece sedere sotto un albero secolare la giovanetta, e corse là dove ferveva la mischia. In mezzo ai cadaveri scorse un giovane ufficiale repubblicano di statura pressochè eguale a quella della sconosciuta; le tolse l'uniforme e il cappello, e ritornò presso di lei.
La brezza notturna la ridestò ben presto dal suo svenimento. (Continua)

Difatto non c'era punto d'amore nelle unghiate dolcissime, che l'altrieri in via S. Benedetto si scambiavano due gelose rivali di un Paride qualunque contrastato.
Separò le generose combattenti l'intervento pacifico di alcuni passanti.

Zigaro corda. — Un altro sigaro della medesima specie di quello che fu portato alla nostra Redazione e di cui tenemmo parola fu ieri venduto ad un giovane fumatore. Anche questo sigaro nascondeva nel suo seno quattro o cinque centimetri di spago!
E avanti!

Dibattimenti che hanno luogo presso il Tribunale oggi 19 corrente:
Contro Miattella Antonio per furto; difensore avv. Mari; contro Scattolin Angelo e Trevisan Angelo, dif. avv. Alessio e procuratore Basevi; contro Berno Gio. Batta per contravvenzione all'ammonizione, dif. avv. Mari; contro Milani Raimondi per furto; contro Sfinio Antonio per appropriazione indebita, dif. proc. Piave.

Teatro Garibaldi. — A oltraggio secreto secreta vendetta (leggi I due carnefici), un dramma di quelli che beatificavano ancora mio bisnonno, ed ammanito al pubblico col titolo di nuovissimo ha ottenuto un esito... contrastato. Ma lettori miei, sentite un po' a quattr'occhi una mia riflessione: Che torto ha un povero capo-comico, se preferisce di rappresentar roba sul genere delle Piuvre e dei Carnefici, al darci buone produzioni moderne, dal momento che solo con quelle riesce ad aver zeppo il teatro? E ieri sera fu l'introito più grasso della stagione, e il teatro era quasi *au grand complet*.

Bistrattiamo il pubblico, ma il capo-comico... via! siamo giusti.

Diario di P. S. — Certo M. P. sagrestano della Chiesa di S. Tommaso denunciò il furto di due candelieri d'ottone del valore di L. 25, operato da ignoti.

— Venne arrestato certo M. R. da Pisa per mancanza di recapiti e perchè trovato senza licenza possessore di un revolver.

Una al di. — Un criterio infallibile. Un buonuomo di mia conoscenza ignora completamente le leggi dell'ortografia. L'altrieri, egli ricevette in occasione del suo onomastico, una lettera di suo figlio, che sta compiendo gli studi al Liceo di Torino.

— Ah! mio caro, che lettera! — egli mi diceva. — Nemmeno il più piccolo sbaglio di ortografia...

— Ma come puoi saperlo, che di ortografia non te ne intendi affatto?

— Eppure me ne avvedo benissimo. Tutte le parole usate da mio figlio, io le scrivo in modo diverso dal suo.

ratori s'erano sparsi nel bosco, e cominciarono le fucilate. Senza esplodere un colpo, ma coll'armi approntate i repubblicani si avanzavano, non rispondendo al reiterato fuoco del nemico, che col comando dei capi:

— Chiudete le file — Serrate.
Il prete non avea finito la sua messa; continuava, e l'uditorio prostrato pareva non avvedersi di ciò che succedeva.

I repubblicani avanzavano ognora...
Giunti a trenta passi dal nemico, la prima fila si pose in ginocchio, pari a spighe mature incurvate dal vento, si spianarono tre linee di fucili. Scoppiò la fucilata — si videro allargarsi gli ordini dei Vadesi e qualche palla sibilando andò ad uccidere ai piedi dell'altare qualche donna o qualche bambino.

Surse un grido di dolore di rabbia... il prete sollevò il crocefisso e le teste abbassatesi a terra, si ristabilì profondamente il silenzio.

I repubblicani scaricarono nuovamente le armi a dieci passi, calmi come se fossero ad un rivista, esatti come se mirassero ad un bersaglio. I Vadesi mirarono ancora, poi nè gli uni, nè gli altri ebbero il tempo di ricaricare le armi e si venne alla baionetta in cui tutti i vantaggi erano per repubblicani regolarmente armati.

Il prete continuava a celebrare la messa.
I Vadesi indietreggiarono; in mezzo alle maledizioni cadevano file intere; se ne avvide il sacerdote e — fatto un cenno — le torce si spensero e la pugna seguì al buio, mutandosi in una vera carneficina, in cui ciascuno

tico, onesto *Giornale di Padova!* Come sono giuste le tue ire, come ci atterrano le tue parole di biasimo.

Siamo diventati maligni insinuatori indovinate mò perchè? Perchè essendo avvenuto fra guardie daziarie una vergognosa rissa in cui si andò tanto oltre che furono estratte le daghe, manifestammo il desiderio che ne fossero puniti gli autori. O che si doveva tacere e lasciare impunito un fatto così vergognoso?

Evviva la buona fedel!

Scuole. — Il municipio di Padova avvisa che è aperto il concorso ai posti seguenti nelle scuole elementari di questo Comune:

Due maestri assistenti con l'annuo stipendio di lire 600, e due di lire 400.

Il concorso è aperto a tutto il 31 corrente.

Il Municipio fa il sordo. — Iermattina si presentarono al nostro ufficio alcuni vetturali mostrandoci una ricevuta del nostro Municipio del 16 maggio 1876 di una istanza da essi prodotta in quell'epoca, perchè prima dell'inverno fosse provveduto ad una riduzione di numero delle vetture, che devono prestare servizio alla stazione ferroviaria, poichè in inverno l'esperienza dimostra che basterebbero una ventina di vetture purchè vi fossero sempre ad ogni corsa.
In quell'istanza protocollata sotto il numero 10190 i vetturali, sottoscritto in numero di quaranta circa chiedevano che il Municipio provvedesse a ripararli dalla pioggia, perchè lo stare esposti dalla mattina alle 6 alle 9 della sera la è una completa rovina della loro salute, dei cavalli e delle vetture.

I Municipio tutto occupato solo del palazzo delle debite detto il *croccante*, non ha trovato un momento per dedicare alle giuste esigenze di una classe di cittadini tanto sacrificati dai regolamenti municipali, ed altrettanto importante alla Società; il Municipio diciamo, in sette mesi, non ha, e non si è degnato neppure di rispondere.

E poi si dica che vale qualche cosa il diritto di petizioni.

Un consiglio alle lettrici. — Talora, per un po' di febbre, o pel freddo, i coralli delle vostre labbra, diventano un po' violacei e si screpolano, con dispiacere vostro e mio. A ritornare nello stato primiero, a quel roseo colore che chiama i baci, basta mordere un accino d'uva bianca e bagnare le labbra col sugo che n' esce, ripetendo di tratto in tratto l'operazione. Il rimedio è semplice e piacevole.

Ire amorose. — È innegabile che l'amore sia la più dolce delle umane passioni; esso ingentilisce, nobilita, sublima il cuore ma... c'è un ma. Guai se s'innesta la gelosia, allora i sentimenti gentili si mutano in fieri, in terribili, l'amore se ne va!

stio, che man mano si faceva meno avvertito poi si udì più nulla e il silenzio regnò non interrotto. Il soldato ebbe a malapena il tempo di osservare se il polverino del fucile era all'ordine e di dire al compagno:

— Fruga nel mio zaino. Vi troverai venti o trenta franchi; se muoio inviali alla mia povera mamma.

Risuonò l'ordine — *Avanti!* e ciascheduno trasalì come se così presto non lo avesse atteso.

A misura che essi si avanzavano loro sembrava che il crocicchio il quale formava il centro della foresta fosse illuminato; appressandosi scorsero alcune torcie accese, e appressandosi, ancora gli oggetti si fecero così distinti, da risultarne uno spettacolo non ideato da alcuno.

Sopra un altare rozzamente costruito con alcune macigne sovrapposte, il eurato di Santa Maria di Rhe celebrava una messa; cingevano l'altare alcuni vegliardi con una torcia in mano, e inginocchiati all'ingiro pregavano donne e bambini. Fra i repubblicani e questo gruppo s'alzava una muraglia di uomini, e su un più ristretto fronte, presentava così per l'attacco che per la difesa il medesimo piano di battaglia. Evidentemente dessi erano stati prevenuti e per di più si riconobbe nelle prime file la guida sfuggita, mutata ora in un soldato vandeese in completo uniforme, col cuore di panno rosso sul lato manco del petto, segnale di riconoscimento, e col fazzoletto bianco in luogo di penna al cappello.

Non attesero i Vadesi l'assalto; alcuni ti-

Giunta municipale e da alcuni benemeriti cittadini, va impartendo la gratuita istruzione nel canto a un buon numero di figli del popolo di ambo i sessi.

Sappiamo che per riempire alcuni vuoti avvenuti nel numero dei contribuenti sia per morte, sia per partenza dalla città o per altri motivi, e per accrescere possibilmente la cifra di quelli, due membri della Commissione direttrice si rivolgeranno in questi giorni a taluno dei nostri benestanti.

Lo scopo dell'istituzione è per il maggior possibile dirozzamento dei popolani; per procurar a taluno fra essi l'accessorio vantaggio di aggregarsi in avvenire fra i coristi; e quindi per aumentar annualmente di novelli elementi la massa corale de' nostri teatri d'opera. Non abbiamo perciò bisogno di eccitamenti verso i nostri concittadini, essendo certi che favorevolmente risponderanno a un tal nobile appello.

Ciò che si dice di noi. — Il numero degli studenti a Padova è sensibilmente diminuito. Più che quistione economica, dice un corrispondente del *Dritto*, è didattica. Nella facoltà di matematica mancano i titolari di alcune cattedre e gli straordinari e gli incaricati non hanno certo il valore dei vecchi professori che tenevano pel passato quegli insegnamenti.

Altri professori della facoltà legale sono al Parlamento, come gli onorevoli Messadaglia e Luzzatti, e al loro posto vi sono dei giovani pur egregi, ma certo inferiori al loro mandato. Qualche altro è assente, come il Guerzoni, per cui l'Università ha una bella lista di nomi, ma la merce vera non corrisponde alla mostra. Se molti studenti hanno mutato Ateneo, chi vorrà condannarli?

Club di studenti. — Togliamo dall'*A-driatico*:

Il *Bacchiglione* pubblica una protesta di alcuni scolari contro il progettato circolo degli studenti ch'essi dichiarano impossibile ad attuarsi. Noi crediamo con essi che ogni progetto di quel genere dovrà abortire necessariamente se l'autorità (!) scolastica se ne occuperà non come ordinatrice ma come causa di comicissimi disordini.

Già il pentolino! — L'onor. generale Mezzacapo sostiene sul serio la sua parte di ministro riparatore. Non contento d'aver ridata l'antica personalità ai reggimenti di cavalleria, di aver resi comodi e convenienti i pastrani dell'ufficialità di fanteria, oggi si prepara ad abolire gli abominevoli ed abbo-minati *pentolini*. È stato inventato un nuovo kepy e ne farà prova pel primo l'11 reggimento fanteria, stanziato a Genova.

Può darsi che non sia ancora il copri-capo per eccellenza, ma meglio del *pentolino* sarà sempre.

Maligni insinuatori. — Caro, simpa-

Appendice Num. 4.

BIANCA

EPISODIO DEL TERRORE

DI A. DUMAS

(Versione di F. E.)

Partirono venti fucilate. Al bagliore di questo lampo si videro tre uomini in fuga e l'un dessi vacillare, trascinarsi a stento sulla scarpa del fosso sperando di passare la siepe. Lo si raggiunse, non era la guida, interrogato non rispose. Un soldato gli forò colla baionetta un braccio per veder se era ancor vivo. Non lo era più.

Allora divenne guida Marceau. Avendo lunga pezza studiato quei luoghi, nutrivà fiducia di non smarrire la via, e difatto dopo un quarto d'ora di marcia si offrì ai loro sguardi una massa nera. Era il bosco.

Secondo l'avviso ricevuto, gli abitanti di alcuni villaggi, avanzi di eserciti sconfitti, mille ottocento uomini all'incirca, dovevano colà radunarsi per udire una messa.

I due generali separarono in diverse colonne la loro brigata, dando ordini di frugare il bosco e seguir tutti i sentieri che adducevano nel centro, si calcolò che mezz'ora sarebbe bastata per prendere le rispettive posizioni. Una pelottone si fermò nel sentiero a lui di fronte; si stesero gli altri in cerchio, udì per brevi istanti un cadenzato calpe-

La mobilitazione essendo stata decretata il 13 novembre, occorsero 32 giorni per riunire alla frontiera 220 mila uomini, ossia quanto avevano ipoteticamente stabilito nel nostro articolo sull'esercito russo (num. III), supponendo contemporanea la concentrazione dell'esercito dell'ovest e del Caucaso.

L'organizzazione della landsturm (ultima riserva) è pure in via d'esecuzione nelle circoscrizioni di Kharkow Kiew e Odessa.

CAMERA DEI DEPUTATI

(seduta di ieri)

Melchiorre eletto nei collegi di Ortona e di Gessopalena opta pel primo. Convalidansi le elezioni del collegio di San Vito e di Castro. Reale riconosciute regolari e l'elezione del collegio di S. Casciano che era contestata. Dassi lettura di diverse proposte di Martelli, Bolognini e Catucci, ammesse dagli uffici. Quella di Martelli e di Bolognini diretta a modificare l'art. 96 della legge sul reclutamento militare, quelle di Catucci tendenti a modificare alcune parti del Codice di procedura civile, e dell'organamento giudiziario. Il ministro della guerra presenta un progetto di spesa straordinaria per armi da fuoco portatili e relative munizioni.

Approvansi a scrutinio segreto il bilancio d'agricoltura e commercio già discusso.

Apresi la discussione generale sul bilancio 1877 degli affari esteri.

Miceli premette che le preoccupazioni circa il risultato della conferenza a Costantinopoli sono generali e che generalmente si confida che tanto sangue non sarà stato versato in vano se i governi e i parlamenti d'Europa ispireranno la loro politica alle esigenze dei popoli e della umanità. Espone poscia le sue idee relativamente all'indirizzo che la nostra politica dovrebbe seguire nella questione orientale, la mediazione cioè dell'Italia per allontanare l'intervento armato dell'Inghilterra e consentire nel programma russo. Chiede infine se il nostro governo intenda tenersi rigorosamente al trattato di Parigi 1856, ovvero — se mutate come sono da quel tempo in qua tutte le condizioni nostre ed altrui — si creda di scostarsi da uno stretto contegno di neutralità e dire e sostenere apertamente le proprie idee e propositi riguardo alla questione d'Oriente.

Petrucelli rivolge al ministro altre interrogazioni circa i criteri seguiti dal nostro governo per abbracciare, come sembra, il programma dell'Inghilterra piuttosto che quello della Russia; per appoggiare l'autonomia semplicemente amministrativa, anziché politica, delle popolazioni della penisola dei Balcani; e per appoggiarsi al trattato 1856 anziché al suo diritto e alla posizione dell'Italia di grande nazione.

Marcora domanda s'è vero che siano stati arrestati recentemente nel Trentino alcuni cittadini italiani e impediti le testimonianze di altri italiani a loro favore.

Depretis opina che sarebbe stato conveniente e opportuno che mentre tutti delle attuali circostanze consigliano al governo di mantenersi nel massimo riserbo anche i deputati avessero differito le loro interrogazioni a quando il governo sarebbe trovato in grado di uscire dalle sue riserve. Da ciò pertanto dice doversi ripetere il ritardo della pubblicazione dei documenti diplomatici relativi alla questione d'Oriente i quali allorché verranno comunicati troveranno la politica del governo italiano non essere stata meno savia di quella delle altre potenze. Riguardo poi all'indirizzo del governo italiano nella questione di cui parlasi crede che tutti comprendano di leggieri in quali limiti di spiegazioni o dichiarazioni esso debba contenersi. Restringesi dunque a dire: che il governo italiano non può disdire il trattato di Parigi in forza del quale partecipò colle maggiori potenze a tutte le grandi questioni agitate e partecipa ora alle conferenze di Costantinopoli. Soggiunge che il governo non ha abbandonato né i principii politici a cui deve la sua origine, né le conseguenze dei medesimi, ma che nelle presenti contingenze la sua condotta resta naturalmente tracciata dal nostro bisogno della pace e dalle nostre relazioni diplomatiche, senza però disconoscere i doveri della umanità e della civiltà e senza omettere ogni sforzo per ottenere tutti i miglioramenti pos-

sibili nelle condizioni di quelle popolazioni. Egli ritiene che l'azione dell'Italia debba essere conciliatrice fra le parti contendenti, esercitando sopra di esse la sua legittima influenza; confida che l'Italia uscirà dalle attuali complicazioni politiche accresciute di quella considerazione che la sua condotta le avrà acquistata. Risponde infine a Marcora che trattasi di affare puramente giuridico, di cui però non ha informazioni precise e che devesi tenere per certo che gli italiani, dei quali fece cenno Marcora, saranno giudicati secondo le leggi di quel paese e che in caso contrario il nostro governo saprà adempiere al suo dovere.

Sella dice che dietro codeste dichiarazioni il presidente del consiglio né Eoli, né gli amici suoi spingeranno oltre la discussione.

Per giudicare della condotta del governo aspetteranno la presentazione dei documenti diplomatici; augura intanto che l'opera del nostro governo riesca vantaggiosa alla causa della umanità, della civiltà e della pace.

Fannosi altre osservazioni da Cesarò intorno il servizio consolare, da Comin dirette ad aver dal ministero comunicazione degli atti di inchiesta sopra la gestione del console di New York; da Adamoli per lo stabilimento di un nuovo consolato nella Zelanda alle quali osservazioni Depretis risponde riservando l'esame delle comunicazioni degli atti dell'inchiesta citata.

Approvansi quindi gli articoli del bilancio e a scrutinio segreto la legge che lo concerne.

Pierantoni presenta la relazione del progetto sopra gli abusi dei ministri dei culti.

Si comincia a discutere il bilancio della guerra.

Vengono esposte da Bertani A. e da Maicocchi alcune loro considerazioni circa il servizio sanitario militare e la mobilitazione dell'esercito.

Botta propone un ordine del giorno diretto a rimandare la discussione sul completamento dell'armamento dell'esercito a quando si tratterà il progetto presentato oggi dal ministro.

Ricotti non dissente, ma dichiara che giunti al cap. 4° del bilancio non rinunzierà al suo diritto di chiedere al ministro se sia vero, come corre voce, che al 1° aprile non vi fossero i mezzi che per armare 156 mila uomini circa.

Mezzacapo dice di non credere opportuno di entrare ora in tali controversie, ed invita Ricotti a rivolgerli speciale interrogazione a cui risponderà secondo il vero stato delle cose.

Approvato poi il detto ordine del giorno viene sciolta la seduta.

Recentissime

La moralità della stampa moderata continua a mantenersi ad un libello molto basso.

Ricorderanno i nostri lettori una corrispondenza che i giornali frementi della consorteria hanno pubblicato sul discorso fatto a Vittorio dall'onor. Gabelli.

Ebbene, quella corrispondenza travisava in tutto e per tutto le idee e le parole, — sì, anche le parole — dell'on. Gabelli.

Ora, siccome l'onor. Gabelli non vuole essere solidale con quanto scrive certa stampa del suo partito, così egli si è dato premura di mandare all'*Opinione* una lettera per rettificare le espressioni che — in uno slancio di bile consortesca — la sopralodata stampa gli aveva affibbiato.

L'onorevole Gabelli nega di avere mai ingiuriato il partito di Sinistra e molto meno il suo capo l'onor. Depretis del quale ammira « il costante, sincero e forte suo patriottismo, la sua alta intelligenza. » L'onor. Gabelli si è limitato a contestare agli uomini di Sinistra il titolo di *progressisti*, perchè essi hanno combattuta la politica del conte Cavour.

« Si può essere avversari — scrive il Gabelli — d'una politica e credersi, per quanto gregari, in dovere di fortemente combatterla, ma gli avversari rispettabili si rispettano, ed io rispetto ed onoro il Depretis anche se stà seduto sugli scanni dell'opposizione. »

Si confronti adesso il linguaggio dell'onorevole Gabelli, calmo, rispettoso, giusto verso la Sinistra con il linguaggio della stampa moderata in genere.

Ma quello che colpisce stranamente si è che non uno dei giornali che ospitarono la

corrispondenza abbia trovato il tempo di riportare la lettera dell'onor. Gabelli!!

Ogni commento è superfluo.

Crediamo sapere — scrive il *Piccolo* — che dal ministero dei lavori pubblici e dal commendatore Florio è stato sottoscritto un compromesso relativo al servizio postale fra Napoli e la Sicilia, Genova e la Sicilia, Palermo e le altre città di Sicilia, Genova e Odessa toccando il Pireo e Costantinopoli.

La casa Florio farebbe così il servizio che faceva prima, aumentato, e quello ch'era fatto dalla « Trinacria ».

Leggiamo nella *Nuova Torino*:

Siamo informati che è giunto ieri un telegramma dal ministero della guerra al comando del distretto militare di Torino, che ordina di sospendere, fino a nuovo avviso, la vestizione dei coscritti chiamati recentemente sotto le armi.

La *Nordd. Allg. Zeit.*, *N. F. Presse*, e *Augsburger Allg. Zeitung* si occupano delle interrogazioni svolte alla Camera, sulla P. S. in Sicilia; ed elogiano l'on. ministro dell'interio per le sue franche dichiarazioni ed esplicite promesse di procedere con tutto il rigore, anche contro i briganti in guanti gialli.

La *Gazz. di Palermo* scrive:

« Per noi il comment. Zini ha un sol torto, quello di non aver saputo rompere le file consortesche, tessute dal Gerra negli uffici della nostra Prefettura. »

È morto ieri (17) alle ore 4,30 il cardinale vicario. Si crede che gli succederà il cardinale Billio.

Ultima ora

La Giustizia in Austria

Leggiamo nella *Capitale*:

Furono arrestati a Trento, nel novembre passato, il signor Pietro Serafini, e Scipione Salvotti, cittadino d'Italia e vice console italiano a Mori, sotto il pretesto di essere essi diffusori di due sonetti stampati già sul *Bacchiglione* di Padova, e sull'*Arena* di Verona.

Si l'uno che l'altro non, negarono di essere gli autori di quei due sonetti negarono però recisamente di aver che vedere per la più piccola parte a quella pubblicazione; e in prova di ciò, chiesero che fossero uditi come testimoni l'avvocato Tivaroni e l'avvocato Alessandro Marin, direttore del *Bacchiglione*. Il primo di questi, appena avuta notizia dell'accaduto, si recò spontaneamente presso il giudice istruttore di Trento, per fare la sua esposizione.

L'imperiale e reale tribunale di Trento deliberò che i due avvocati non potevano essere uditi in processo!

Rivoltisi allora alla magistratura o al ministero d'Italia, i due cittadini hanno avuto risposta che in processo istruito all'estero (!!!) nessuno poteva farsi avanti a produrre testimonii.

E così a un cittadino italiano, a un impiegato del nostro governo si nega giustizia... e il governo fa, e si fa il viso dell'arme, se qualcuno tenta di voler dimostrare ai trentini che sono nostri fratelli.

Ieri sera (17) c'è stata una conferenza tra la commissione del bilancio ed alcuni ministri per la questione degli organici. La commissione insiste, e con molta ragione, perchè sia osservata la legge del luglio scorso, e vengano contemplati anche i seimila impiegati che, per ora, rimarrebbero esclusi da qualsiasi miglioramento.

DISASTRO FEBROVIARIO

PARIGI, 18. — In seguito ad un accidente avvenuto sabato sulla ferrovia Monterean, che cagionò un ritardo, la compagnia spedì un treno speciale da Culoz a Modane affinché i viaggiatori, partiti da Parigi sabato alle 8.49 pom., potessero continuare il viaggio per l'Italia. Questo treno speciale incontrò il treno ordinario, ieri alle 8 1/2 pom. sulla via unica fra Chatillon ed Aix. Vi furono otto morti e quindici feriti.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 17. — I circoli ufficiali affermano positivamente che nessun trattato fu concluso finora fra la Rumenia e la Russia.

ROMA, 18. — Nel Concistoro d'oggi il Papa chiuse ed aprese la bocca a Simeone, e nominò alcuni vescovi fra i quali Mantone a vescovo di Nardo e Maglione a vescovo di Capaccio-Vallo.

LONDRA, 18. — L'agenzia Reuter ha da Costantinopoli che Midhat e Sarfat sono risolti a respingere il disarmo dei mussulmani ed il ritorno dei circassi in Asia, l'adozione della lingua slava come ufficiale e la creazione di un esercito slavo, l'occupazione delle provincie da una potenza straniera, ed il controllo dell'amministrazione da una commissione internazionale.

COSTANTINOPOLI, 17. — Finora la conferenza preliminare non formulò una risoluzione definitiva. In tutte le questioni esaminate nulla fu stabilito. La Porta ricusa qualunque occupazione straniera. I plenipotenziari si sono riuniti oggi non ufficialmente per regolare i dettagli. La quinta riunione avrà luogo lunedì. L'accordo continua (?) Si crede che la conferenza coi delegati turchi avrà luogo fra breve.

VIENNA, 18. — La *Corrispondenza Politico* annunzia che il governo serbo accettò la domanda dell'Austria di fare una inchiesta circa l'incidente avvenuto sul piroscafo *Radeschi* con una commissione mista, promettendo di punire severamente i colpevoli. A Belgrado credesi imminente che si proponga l'armistizio fino al 1 marzo.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Monti rappresenta questa sera:

Due case in una casa

Ore 8.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Pei Bambini

BISCOTTO AL FOSFATO DI CALCE

della premiata fabbrica di G. GUELFI

NAVACCHIO (Pisa)

Fornitore della Real Casa

Questo Biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento pei bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico.

L'uso continuato di questo Biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto.

Unico deposito in PADOVA presso la ditta G. B. Pezziol droghiere, Piazza Cavour.

Caramelle di Torino

E DOLCI D'OGNI SORTA

della fabbrica

BARATTI MILANO di Torino

Unico deposito in Padova

Presso la Drogheria G. B. Pezziol, Piazza Cavour.

Presso lo stesso Negozio trovasi ricco assortimento di cartonaggi e dolci di tutta novità. (1357)

PANETTONI

MILANO

della rinomata pasticceria

BIFFI

Milano — Piazza Duomo — Milano

VENDESI IN PADOVA

dai seguenti droghieri.

Pezziol Giuseppe, via Servi — Pezziol Giovanni Battista, Piazza Cavour — Michelini al Cavallino, Piazza Frutti. (1367)

CHI HA IL VINO GUASTO

si provveda della polvere

INGLESE

la quale bonifica il vino cattivo e conserva quello sano. — Un pacco per 300 litri con istruzione L. 1 — per 600 litri L. 2.

Istruzione unita ai pacchi.

Rivolgersi alla distribuzione del *Bacchiglione*, via Zattere, N. 4231.

non più febri

(Vedi Avviso in quarta pagina)

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano. (1242)

NON PIU' FEBBRI

VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di questo Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo.

Prezzo L. 1:50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1:70 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici con-dotti. (1334)

Direzione dell'Ospedale di S. Spirito ROMA Roma, 27 settembre 1875. Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista signor G. Mazzoli di Mira, nei relativi quartieri dell'Ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate. Giusep. Dott. Negri Med. Primario.

In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Ma zoldi chimico farmacista — In Padova Cornelio — Venezia Longega — Chioggia Rosleggin — Roma E. Mantegazza e Speratini — Mestre Ongarato — Dolo Capelleto — S. Vanzan Vigonovo Dian — Thiene Vanzetti. E IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

Avviso Bacologico

LUIGI DELL'ORO DI GIOSUE

MILANO — 12, Piazza S. Ambrogio, 12.

Il prezzo attualmente molto alto della seta, deve far sperare che i signori Possidenti venderanno assai cari i bozzoli, e ognuno cercherà d'allevare maggiore quantità di bigatti che sia possibile.

Non è molto necessario essere molto informati d'affari serici, per sapere fin d'ora che non vi sarà abbastanza semenza per i bisogni dell'allevamento in Europa nel 1877. Chi non tarderà ad accapararla potrà non trovarne più, né a caro prezzo, né a buon mercato, né buona, né cattiva; perché è più notorio che in quest'anno in Europa ne venne confezionata pochissima, ed in Turchia quasi nulla e la maggior parte anco di questa inspira poca fiducia stante la malattia della Pebrina e della Flacidezza che hanno inferito più degli anni scorsi. Un allevatore di bigatti fa già a sé stesso non senza ansietà questa domanda: Da qual paese del mondo si potrà ritirare tutta la semenza occorribile nel 1877?

Premesso quanto sopra, apro a tutto dicembre 1876 a miei amici ed a quei signori che vorranno approfittarne una nuova sottoscrizione colla caparra di L. 3 (vaglia postale) per cartone od oncia di semenza come segue:

1. Cartoni Originari Giapponesi verdi, annuali di prima qualità.
2. Cartoni Originari bianchi annuali.
3. Seme giallo confezionato col sistema Selezione Microscopica Cellulare e perciò immune da qualsiasi malattia.
4. Seme giallo sano mercantile.
5. Seme riprodotto verde annuale, confezionato con ogni cura in località immune da malattia.

Si spediscono in ogni Comune d'Italia.

Qualora la sottoscrizione superasse il quantitativo seme disponibile si farà una riduzione proporzionale per 100 per ogni cartone od oncia accaparrata.

I prezzi saranno ragionevolmente basati sulla qualità del seme-baco e di quelli che praticeranno anche gli altri bacicoltori per simili qualità.

A chi non convenisse il prezzo si restituirà la caparra. (1360) Sottoscrizioni presso Andrea Morteri, via Morsari, 634 III. piano.

LIQUORE STOMACHICO

DEL DOTTOR BENECK

Esternamente si usa nelle debolezze della spina dorsale, nei dolori articolari e contusioni.

Prezzo L. 1,50.

Esso viene preparato nella farmacia G. Ruzzenenti alle Due Campanie in Verona; e trovasi in tutte le principali farmacie del Regno.

Scrivere alla Farmacia G. Ruzzenenti alle Due Campanie in Verona contro rimessa di vaglia postale.

La farmacia Ruzzenenti è fornita delle più recenti Specialità di Medicina e Chirurgia si Nazionali che Esterne.

In essa venne pure attivato un ambulatorio Medico-Chirurgico dalle ore 12 mer. alle 2 p. d'ogni giorno. Si visita anco per malattie veneree. (1325)

BENECK

PASTIGLIE DI CODEIN E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 8. MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tosse estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tosse polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.

Tipografia Editrice Lombarda in Milano

STRENNE PEL CAPO D'ANNO 1877

espressamente stampate

Edizioni di lusso e comuni in 8° grande con finissime e numerose illustrazioni. — Legature alla rustica, alle bodoniana e in tela impressa in oro. — Catalogo gratis dietro domanda alla Tipografia Editrice Lombarda, Via Appiani N. 10 in Milano, od ai principali librai. (1370)

VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna, — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Brochiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

È facile graduare la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova da Cornelio e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri. Adria, Bruscaini. — Novigo, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

cura del Dottor DELABARRE

ESISTENTE DI TUTTA-PERLA: per piombare i denti carati da sé stessi. Costo... L. 8 25
LIQUORE GOSCHOFFER: che arreca all'istante il dolore dei denti il più violento. Prezzo... 2 25
MISTURA IRRADIATIVA: che arreca in poco spazio il piombare i denti. Prezzo... 3 75
Istruzione esplicativa s'invia franca. — FABBRICAZIONE DEL DOTTOR DELABARRE, 4, Rue Montmartre. Per evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 10.
Vendita in Padova nella farmacia SANI. 12

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciute. L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva. Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. Esigete il nome di Hogg. Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Giu. Bertarelli.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI 26 anni di successo!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cav.

Non ha vi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che agendo si può di dilatare e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti, e dolore.

Acqua Anaterina

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

Il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfazioni, ed ulcersi delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; rinasca i denti rilassati mediante il rinvigorismento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dantose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PERI DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

PULVERE VEGET-BILE PERI DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Censari, alla Madonna, San pò S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calla larga S. Marco. — Girardi par. e profum., Piazza S. Marco N. 60 — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornelio — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Siccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Carverali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Ceneda, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Zandiacomo, Filuzzi e Camessati — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Bazzani — Perugia, A. Vecchi — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C., — Genova, farm. C. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravallo

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con piombature per denti e quella con vere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata mora; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le regioni susposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista Codrillo — Vienna, Burgergasse 2.